

Blitz al campo nomadi "Umiliata la città"

Dopo falso stupro

Duri i commenti alla spedizione punitiva al campo nomadi della Continassa, di sabato. La vendetta di uno stupro che si è rivelato falso.

Ceneri, baracche bruciate insieme ai sacchi dei rifiuti, rabbia e razzismo sono esplosi in un raid punitivo, sabato, che ha smascherato il volto di un'integrazione che non c'è, in un quartiere (Le Vallette) e in una città che si sono svegliati "Umiliati e feriti".

Le indagini proseguono

La storia è quella di una sedicenne, "normale e senza problemi", secondo i conoscenti, che permascherare il suo primo rapporto

sessuale alla famiglia, si inventa uno stupro e pure i dettagli degli aggressori: "Due rom violenti e che emanavano un cattivo odore. Uno aveva anche una cicatrice". Mercoledì viene presentata la denuncia. Gli inquirenti storcono il naso, ma il quartiere si mobilita. Sabato nasce una fiaccolata "per dimostrare che la ragazza non è sola", ma la solidarietà si trasforma in rabbia, violenza e razzismo. E a farne le spese è il campo nomadi della Continassa, colpito da diverse bombe carta, prima ancora che arrivasse la verità. Bruciate due baracche, oltre a decine di roulotte. Molti degli occupanti erano riusciti a scappare, ma la scena è stata vista da decine di bambini. Arrestate due persone, ma a rischiare le manette sono in 30. Si indaga su alcuni tifosi bianconeri, che avrebbero prepa-

rato il materiale e i volantini prima del blitz: "Facciamo pulizia alla Continassa", il messaggio affisso nel quartiere delle Vallette.

Condanna unanime

E i commenti alla spedizione punitiva non sono tardati ad arrivare: "Quello che è accaduto a Torino è inaccettabile per una città capitale dell'accoglienza". Così il sindaco Piero Fassino. Ancora più duro l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia "Di fronte al grave episodio di intolleranza violenta e razzista mi sento umiliato e ferito, sia come cristiano che come cittadino". "Da quando sono a Torino non ho mai visto un atto così duro verso gli immigrati, di razzismo inqualificabile", ha invece detto don Fredo Olivero, direttore della pastorale migranti del Piemonte. (CITY)

